

Jole Gazzaniga, testimone di lungo corso

Perché p. Marcolini prediligeva soprattutto il villaggio Prealpino

25

Via Nona, numero 33. Villaggio Prealpino, naturalmente. È là che abita Jole Gazzaniga. Per 33 anni, cioè sino al momento della pensione (che è difficile stabilire quanto abbia accettato volentieri) è stata segretaria della cooperativa "La Famiglia". Padre Marcolini, il dott. Bollani, il dott. Facella, l'ing. Peroni, gli ing. Federico e Pierluigi Buizza, il dott. Poisa.

Ha dato loro una mano, due, è meglio precisare.

Non tutti sono qui, purtroppo. Qualcuno, come appunto colui che la voce popolare saluta "muratore di Dio", se n'è andato. Lo conosceva bene, Jole Gazzaniga. Forse, all'inizio, esigente com'era non tutto sarà filato liscio. Poi era il primo a meravigliarsi di quanto lei fosse brava, puntuale, meticolosa. E poi a doversi occupare di uno disordinato come lui (che lo sapeva...). Della realizzazione intraprese Jole sa tutto. Del "suo" villaggio scrive (e poiché, e non ha torto, poco si fida del cronista si è premurata di annotarlo) che è nato in nove "puntate": complessivamente 870 alloggi e 33 negozi. L'alloggio in cui risiede fa parte del quinto lotto.

Racconta: «Padre Marcolini prediligeva il Prealpino. La sua mamma era della Stocchetta e per questo la nostra chiesa si intitola alla santa di cui portava il nome, Giulia. Quando io e i miei genitori decidemmo di acquistare una casa, il Padre mi consigliò di aspettare che i muratori tornassero qui per un amplia-



Jole Gazzaniga.

mento. Ricordo le sue parole: "È la più bella zona di Brescia; un posto salubre e io ne sono innamorato anche perché c'è nata la Mamma..." Visitammo, venuto il tempo, il terreno. Era un pescheto...».

Adesso, lasciata la scrivania, Jole, che provvedeva all'assistenza di una zia ottantacinquenne (sino a pochi mesi fa erano due le parenti accudite) colleziona ricordi de "La Famiglia", fa la segretaria dell'Amar (Associazione malati apparato respiratorio), è tra i volontari più entusiasti del gruppo "Solidarietà viva", coordinato dal maestro Angelo Boniotti (toh chi si rivede, un compagno di scuola).

Fiancheggiato da un centinaio di aderenti di cui un quarto è attivo, assiste gli anziani che vivono soli (130 nel villaggio), la

quindicina che si trovano in case di riposo e che provengono dalla zona (almeno una visita mensile) e che tendono ad assottigliarsi. Molti vanno a star via (come dicono alla bassa) ma non sono sostituiti: i nuovi decani preferiscono le mura domestiche. Poi intervengono in favore delle persone non autosufficienti.

«Non è tutto — proclamano all'unisono Boniotti e la signorina Jole. Nella ex cascina Pederzani, dove ha sede la Seconda circoscrizione, teniamo corsi per adulti. L'attuale ha come tema "Vivere oggi" e prevede dibattiti, viaggi guidati, trattenimenti».

Un programma interessante nel quale anche la poesia ritaglia il proprio spazio.

Il Prealpino vanta insomma una propria esistenza culturale. «Anche per questo è bello viverci — conclude la solerte segretaria (l'ex non le si addice: è sempre disponibile per chi sollecita un suo intervento) —. Non saprei scegliere angolo più godibile». Che lo sia non va messo in dubbio. E un po' del merito è anche suo, di Jole Gazzaniga. Dopo aver tanto operato in favore di una grande "Famiglia", adesso si prodiga per questa. Più piccola, è vero. Ma sempre più che patriarcale. E, impegnandosi in favore di chi necessita di aiuto, affua la lezione di padre Ottorino: donarsi, non contentarsi del solo donare. Anche quando si è stremati. Le ore di sonno sono sottratte alla vita.

dat.